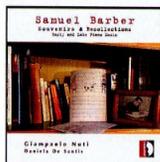


staccando tempi lenti e lentissimi evita la monotonia grazie ad un fraseggio e a un'articolazione cangianti e mossi. La Dinnerstein sceglie tempi più mossi perfino rispetto ad alcuni clavicembalisti come Luigi Corti (cfr. n. 239 di MUSICA), però l'impressione è quella di una sostanziale assenza di movimento. Si veda, per una conferma, la ricchezza di colori e di inflessioni dell'*Invenzione n. 8* nell'interpretazione di Bacchetti, a confronto con l'inflessibile regolarità, da scatenato carillon, della pianista americana. Insomma, in queste interpretazioni solide, robuste ed incisive sarebbero state auspicabili anche un po' di varietà agogica, maggiore mordente nell'articolazione, un fraseggio più saporito. E soprattutto una maggiore libertà nel respiro.

Luca Segalla

CD

BARBER «Souvenirs and Recollections: Early and late piano music» (musiche per pianoforte) pianoforte **Giampaolo Nuti, Daniela De Santis** STRADIVARIUS STR 33814 DDD 65:14



Samuel Barber fu un compositore assai precoce. A sette anni già scriveva le sue prime pagine per pianoforte, a dodici anni fu nominato organista nella sua città natale di West Chester, in Pennsylvania, a tredici anni raccolse e armonizzò in un volume (*Nursery Songs*) le proprie filastrocche infantili, apponendovi una prefazione già in stile musicologico. Quando a quattordici anni fu ammesso al Curtis Institute of Music di Philadelphia, dove studiò composizione con l'italiano Rosario Scalerò (che fu maestro anche di Gian Carlo Menotti, Lukas Foss, Nino Rota), era già autore di un catalogo di composizioni in cui figuravano soprattutto pezzi pianistici e *songs*.

In questo periodo di riscoperta della musica di Barber (nel 2010, anno del centenario della nascita, la Schirmer ha pubblicato un'edizione integrale della musica pianistica, curata da Paul Wittke e revisionata da Richard Walters; nel 2011 l'editore Hermann ha dato alle stampe la grande monografia di Pierre Brévignon; nel 2012 la Oxford University Press ha pubblicato un catalogo tematico curato da Barbara Heyman), il pianista fiorentino

Giampaolo Nuti, cresciuto alla scuola di Franco Scala, ha deciso di cimentarsi proprio con le composizioni giovanili di Barber, e con alcuni lavori dell'ultimo periodo creativo.

Nelle sue composizioni giovanili, Barber rivela uno strettissimo rapporto con la letteratura pianistica del passato, e con la tradizione classica europea, mostrando un gusto giocoso, ironico, insieme ad alcuni tratti melodici e armonici che anticipano il suo stile maturo. Nuti (che già nel 2010 aveva inciso per Stradivarius il *Concerto per pianoforte* op. 38, con Daniel Kawka sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai) coglie con finezza lo stile descrittivo che caratterizza i brani composti da Barber tra i tredici anni e i quattordici anni: sottolinea il gusto lirico e riflessivo di *Themes* (*Minuetto*, *Andante Religioso*, *Allegretto in C*), la ricerca armonica che emerge dietro le semplici reiterazioni della *Petite Berceuse*, la tenerezza che pervade i *Three Sketches*, dedicati rispettivamente alla madre (un *Love Song* in tempo di valzer), al proprio pianoforte (*To My Steinway*, con l'indicazione del numero di fabbricazione: Steinway 230601), alla musica del passato (un *Minuetto*, nel quale Barber cita il tema del *Minuetto in Sol maggiore* di Beethoven). Nelle composizioni scritte tra i quindici e sedici anni emerge il chiaro desiderio da parte del compositore di cimentarsi con stili diversi: tratteggiando ad esempio una parodia del melodramma in *Prelude to a Tragic Drama*, concepito come una musica per uno spettacolo allestito dagli studenti del Curtis Institute, oppure adottando stilemi jazz nei due pezzi raccolti sotto il titolo *Fresh from West Chester* (*Some Jazzings*): *Poison Ivy* (*As a dog wags its tail*), che prende il nome da una pianta urticante del Nord America, e *Let's sit it out*; *I'd rather watch: A Walls* (dove «Walls» è ortografia umoristica per «waltz»). E se *To Aunt Mamie on Her Birthday* è un pezzo occasionale composto per il compleanno di una zia in uno stile melodico e sentimentale, i *Three Essays* (*Andante sostenuto*; *Allegro molto*; *Con moto - the theme with monotonous emphasis throughout*) mostrano invece il desiderio di esplorare nuove strade: si tratta infatti di studi di atmosfera, piuttosto sviluppati e carichi di inquietudine, giocati su stratificazioni armoniche dissonanti, disegni capricciosi, fratture ritmiche. Un'ampia struttura musicale hanno anche

i due *Interludes* op. 4 (*Adagio ma non troppo*, *Allegro molto agitato*), composti da un Barber già ventiduenne in uno stile malinconico, introspettivo, che mostra qualche ambiguità tonale ma resta nell'alveo dei modelli romantici, con echi chopiniani e soprattutto brahmiani, evidenti nei passaggi poliritmici, negli accordi sincopati, nell'uso dei registri estremi della tastiera. Un carattere più leggero e scanzonato hanno invece i *Souvenirs* op. 28, sei piccoli pezzi caratteristici (*Waltz*, *Schottische*, *Pas de deux*, *Two-Step*, *Hesitation-Tango*, *Galop*), composti inizialmente in una versione a quattro mani (che Barber suonava insieme all'amico compositore Charles Turner), poi rielaborati per un balletto e quindi anche in una versione per due pianoforti (ed è questa la versione che suona Nuti, insieme alla pianista Daniela de Santis): «Immaginiamo un *divertissement* in un'ambientazione che ricorda la Palm Court [elegante sala da tè] dell'Hotel Plaza a New York, attorno al 1914, all'epoca dei primi tango: "Souvenirs" rievocati con affetto, non con ironia o sarcasmo, ma con divertita tenerezza».

Conclude questa bella antologia la *Ballata* op.46, ultima composizione pianistica di Barber, scritta a New York nel 1977, su commissione della Van Cliburn Foundation (per il V Concorso Pianistico Quadriennale di Forth Worth, in Texas). Questo lavoro, che nonostante le contenute dimensioni (dura poco più di cinque minuti) impegnò a lungo il compositore, appare più svincolato dai modelli del passato, sia sul piano formale che su quello della scrittura pianistica: è infatti giocato su continue, sinistre metamorfosi di un unico motivo di quattro note, sull'alternanza di piani timbrici, su forti contrasti espressivi (con una sezione mediana che presenta una raffica veemente di retorica lisztiana), sul crescente raddensamento della *texture*, che si arricchisce di dissonanze inattese, fioriture e figurazioni martellate.

Gianluigi Mattiotti

CD

BEETHOVEN Concerto per pianoforte n. 3 op. 37
LISZT Concerto per pianoforte n. 2 pianoforte **Frederic Lamond** Orchestra del Concertgebouw, direttore **Eduard van Beinum**
Gnomenreigen pianoforte **Frederic Lamond**
BEETHOVEN Sonata op. 10 n. 2 (secondo e terzo movimento); Sonata op. 27 n. 2; Sonata op. 31 n. 3 (se-